

Una Chiesa ricca, che cammina attorno al suo Signore!
*Alcuni appunti dopo la riunione diocesana
di programmazione pastorale del 29 giugno*



Venerdì 29 giugno sera, presso l'Oratorio della Parrocchia di San Giacomo, si sono dati appuntamento i membri del Consiglio Pastorale diocesano insieme ai Direttori degli Uffici pastorali della Curia con il nostro Vescovo Giampaolo e il delegato per il coordinamento pastorale mons. Roberto Rosa.

Come ogni anno è stata l'occasione perché ogni ambito della pastorale potesse comunicare le attività che sta pensando per il prossimo anno che inizierà dopo la pausa estiva.

Il riferimento comune è stato dato dall'intervento del Vescovo all'inizio dell'incontro: **l'attenzione ai giovani e al discernimento vocazionale, visto che proprio a ottobre tutta la Chiesa attorno al Santo Padre Francesco celebrerà il Sinodo per i giovani.**

Le attività quindi che avverranno nel prossimo anno in tutta la Diocesi, fatta salva la specificità di ogni ambito, dovranno avere come attenzione il riferimento sinodale.

È stata una riunione assai lunga (più di due ore) e al termine di essa ho potuto sperimentare certamente la sensazione della grande ricchezza che lo Spirito Santo mette nel "cuore" della nostra Chiesa tergestina.

Sono davvero molte le attività, gli appuntamenti, i percorsi e i cammini che i vari ambiti della pastorale propongono ogni anno al popolo santo di Dio e ai sacerdoti e diaconi: dall'attenzione catechetica in varie forme, all'ambito della liturgia, allo sterminato campo della carità e della vicinanza alle persone alle varie situazioni. A tutto questo si aggiunge anche il cammino dei movimenti ecclesiali che insieme alle parrocchie costituiscono il corpo della Chiesa diocesana...

Quanta ricchezza! Dopo il dono delle sei ordinazioni sacerdotali, ora la Chiesa tergestina può essere grata anche per tanta capacità di mettere in atto percorsi e occasioni per annunciare il Vangelo a tutte le età della vita umana, dai ragazzi agli adulti e anziani.

Tre note però credo che siano importanti tanto da essere sottolineate, e tutte nascono dal riferimento alla parola di Dio.

“Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!”. Così san Paolo scrive nel capitolo 9 della Prima lettera ai Corinzi: il cuore di tutte le attività che facciamo deve essere la volontà di annunciare il Vangelo di Cristo: non di proporre attività fine a se stesse, o perché “si è sempre fatto così”... L’obiettivo di tutta la pastorale deve essere sempre quella di proporre e vivere Cristo, l’Unico necessario, come diceva il Beato Paolo VI.

“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.” Questo dice Gesù nell’evangelo di Giovanni capitolo 5. Le attività pastorali devono essere sempre accompagnate da grande preghiera e affidamento al Signore. Al centro delle iniziative non deve esserci il nostro “io” o quello del nostro “gruppo”, ma il Signore. È molto chiaro Gesù: senza di Lui non serve a niente agitarsi e fare tante cose. Gesù non dice: “arriverete alla sufficienza”, no! Dice: “senza di Me non potete fare nulla”. Ossia Lui è l’unica possibilità che ciò che facciamo non sia vento che lascia il tempo che trova, ma qualcosa di solido, che porta davvero frutto.

“Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.” (Efesini 4,4-6). L’importante di ogni iniziativa che verrà fatta è che si inserisca in un unico corpo ecclesiale. I vari ambiti della pastorale e i vari movimenti non vivono per se stessi, ma devono ricercare continuamente la convergenza e il lavoro fatto per l’edificazione dell’unico corpo di Cristo. Quindi non deve esistere autoreferenzialità o frammentazione: dobbiamo tutti lavorare per l’unica Chiesa di Cristo che va al di là della nostra piccola appartenenza a un gruppo o a una parrocchia.

Con questi sentimenti e propositi iniziamo tutti quindi a preparare un nuovo anno pastorale, perché come dice l’orazione delle lodi del lunedì della prima settimana: *“Ogni nostra attività abbia in Te il suo inizio e in Te il suo compimento”*.

Vostro don Pieremilio